

**CONVERSIONE IN LEGGE DEL DECRETO-LEGGE 14 APRILE 2023, N. 39, RECANTE DISPOSIZIONI URGENTI  
PER IL CONTRASTO DELLA SCARSITÀ IDRICA E PER IL POTENZIAMENTO E L'ADEGUAMENTO DELLE  
INFRASTRUTTURE IDRICHE**

*COMMISSIONI RIUNITE 8ª AMBIENTE, TRANSIZIONE ECOLOGICA, ENERGIA, LAVORI PUBBLICI,  
COMUNICAZIONI, INNOVAZIONE TECNOLOGICA E 9ª INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO, AGRICOLTURA E  
PRODUZIONE AGROALIMENTARE DEL SENATO*

9 maggio 2023

---

Il Decreto-Legge n. 39/2023 (DL Siccità) rappresenta uno strumento fondamentale e quantomai necessario per far fronte al tema della scarsità idrica, diventato ormai centrale nel dibattito pubblico italiano ed europeo, anche attraverso iniziative volte a potenziare ed adeguare le infrastrutture idriche nazionali.

Il 2022 ha rappresentato l'anno più caldo e meno piovoso della storia italiana. Se da un lato si è registrata una riduzione della frequenza e quantità delle precipitazioni, dall'altro la loro intensità è in aumento. Le piogge intense in Italia sono aumentate del 45,4% all'anno negli ultimi 15 anni. Inoltre, evidenze consolidate indicano che quasi il 90% dell'acqua piovana viene dispersa.

Edison guarda quindi con attenzione all'esame parlamentare di conversione in legge del DL Siccità e ritiene utile condividere alcuni spunti di riflessione che si auspica possano contribuire agli approfondimenti in corso.

▪ **Generazione idroelettrica e capacità di accumulo**

Per contrastare il fenomeno siccitoso in atto, oltre a quanto già proposto dal DL Siccità, sarebbe necessario prevedere **iniziative volte ad incrementare la capacità di accumulo della risorsa idrica su tutto il territorio nazionale** mediante misure finalizzate ad individuare ed accelerare la realizzazione di nuove infrastrutture idriche, nonché di interventi su infrastrutture esistenti per recuperare e assicurare la piena funzionalità delle stesse.

Oltre alle risorse pubbliche disponibili destinate al finanziamento di interventi nel settore idrico, ulteriori investimenti possono essere assicurati da **iniziative private volte alla valorizzazione delle infrastrutture esistenti (in esercizio e in corso di completamento) per finalità energetiche (ad esempio, nuovi impianti di generazione idroelettrica e di accumulo attraverso pompaggio)**. Gli operatori privati, in questo modo, avrebbero la possibilità di svolgere un ruolo significativo volto al recupero della piena operatività del patrimonio infrastrutturale idrico esistente, **garantendo una gestione efficiente della risorsa idrica**, contribuendo a limitare i rischi conseguenti ad eventi climatici estremi e il raggiungimento dei target di decarbonizzazione del Paese.

Si pensi, ad esempio, ad iniziative per la realizzazione di **nuovi sistemi di accumulo idroelettrico**, ritenuti strategici dal Piano di Sviluppo Terna 2023. Tali sistemi, che non implicano necessariamente la costruzione di impianti "green field", favorirebbero il recupero e la valorizzazione di infrastrutture già presenti sul territorio, ad esempio collegando due invasi esistenti o prevedendo all'interno del nuovo sistema di pompaggio la costruzione di un solo bacino da collegare ad un serbatoio già esistente.

Lo stesso vale anche per **nuove iniziative di generazione idroelettrica**, attraverso la realizzazione o il completamento di nuovi invasi e il recupero funzionale di infrastrutture esistenti, nel complesso volte a

garantire nuova capacità di accumulo, ad assicurare la piena operatività delle opere e la valorizzazione energetica della risorsa idrica.

Per l'implementazione di tali iniziative è necessario, da un lato, definire un **quadro normativo semplificato al fine di rendere le tempistiche realizzative compatibili con le necessità del Paese (ad esempio, in corrispondenza di fenomeni climatici estremi)**, e dall'altro, costruire un quadro regolatorio certo, con meccanismi di remunerazione che rendano gli investimenti sostenibili nel lungo periodo gli investimenti, massimizzando i benefici per il sistema e il territorio.

Con particolare riferimento allo sviluppo di nuove iniziative, appare di assoluta importanza prevedere **adeguate modalità di coordinamento delle diverse procedure amministrative previste** (in primis, autorizzativa e concessoria), la cui competenza è attribuita a livelli amministrativi differenti (rispettivamente, Ministero e Regioni). Si tratta di un elemento centrale per la programmazione degli investimenti, atteso che la chiarezza degli iter relativi ai diversi titoli abilitanti necessari alla realizzazione di queste iniziative costituirebbe un elemento di certezza per gli operatori e tutte le amministrazioni coinvolte, affinché i procedimenti autorizzatori possano essere perfezionati in tempi ragionevolmente brevi e certi, ed in un quadro procedurale armonizzato a livello nazionale.

- **Concessioni idroelettriche di grande derivazione**

Da ultimo, vale segnalare in questa sede la necessità di rivedere la disciplina nazionale delle concessioni idroelettriche di grande derivazione, come da ultimo modificata con il DL Semplificazioni (D.L. n. 135/2018) e successivamente con la Legge annuale concorrenza 2021 (c.d. DDL Concorrenza). Gli ultimi interventi legislativi hanno in effetti prodotto un **contesto incerto e frammentato, con numerose (e non coerenti) normative definite a livello regionale**, che incide negativamente sugli investimenti nel settore.

In questo quadro, con l'obiettivo di **assicurare un'adeguata valorizzazione del settore e di tutelare asset strategici**, appare fondamentale definire un quadro normativo omogeneo e stabile che possa consentire agli operatori, attraverso un modello alternativo a quello previsto dal DL Semplificazione e confermato dal DDL Concorrenza, di proporre **piani straordinari di intervento sulle infrastrutture, a fronte della riassegnazione delle concessioni**, con ricadute positive sui territori in termini economici, ambientali ed occupazionali.

Si tratterebbe di una soluzione che consentirebbe, in tempi brevi, di smobilizzare investimenti privati di assoluto valore volti non solo al miglioramento degli asset esistenti e ad interventi sui territori, ma anche a realizzare **interventi infrastrutturali (e.g. nuove opere idrauliche, realizzazione di nuovi bacini) necessari per contrastare l'emergenza siccità e assicurare una migliore gestione su scala nazionale delle risorse idriche**.